

MISSIONI Rog

RVISTA DI CULTURA E ATTUALITÀ MISSIONARIA DEI PADRI ROGAZIONISTI



Editoriale



**Magistero
della Chiesa**



**Angola. La
nostra storia**



I nostri progetti



**In cammino
con la Chiesa**



**Giornata Missionaria
Rogazionista 2019**
Progetto Cuango - Angola

**OGNI UOMO
E DONNA
è una missione**

MISSIONI ROG ONLUS

Opera nelle missioni dei Padri Rogazionisti ed affianca i missionari nella realizzazione di progetti di sviluppo come: abitazioni per poveri, aule scolastiche e sale polivalenti, borse di studio e sostegno scolastico, mense e sostegno alimentare, ambulatori, attrezzature e materiale medico-sanitario, programmi di alfabetizzazione, laboratori per la formazione professionale, pozzi per l'acqua, programmi di agricoltura e sviluppo rurale.



L'ufficio Missionario collabora con le missioni dei Rogazionisti in:

Indonesia, Papua, Nuova Guinea, Vietnam, Filippine, India, Sri Lanka, Iraq, Giordania, Rwanda, Colombia, Camerun, Messico, Brasile, Argentina, Paraguay, Albania, Angola.

MODALITÀ DI INTERVENTO:

- Adozioni a distanza
- Adozioni scolastiche
- Adozioni missionarie (adozioni di un seminarista)
- Adozioni collettive (seminario, scuola, orfanotrofio)
- Borse di studio
- Microrealizzazioni
- Progetti di sviluppo

Aiutateci a completare i nostri progetti, qualsiasi contributo è sempre gradito

MISSIONI ROG

Direzione e amministrazione - UFFICIO MISSIONARIO CENTRALE DEI ROGAZIONISTI - Via Tuscolana 167 - 00182 Roma - 067020751

ABBONAMENTO ANNUO OFFERTA LIBERA



Periodico di collegamento
Ufficio Missionario Rogazionista
Anno XXXI
n.3 luglio-settembre 2018

IN QUESTO NUMERO:
*Giornata Missionaria Rogazionista 2019
PROGETTO CUANGO - ANGOLA
Sinodo dei Vescovi sui Giovani
I giovani e l'impegno
di annunciare il Vangelo.
I Padri Rogazionisti in Camerun*

La nostra Rivista Missioni Rog viene inviata in omaggio ai tanti nostri amici e benefattori che sostengono le nostre opere missionarie nel mondo con la loro solidarietà e ai tanti amici e conoscenti della Congregazione che ne facciano esplicita richiesta.

Grazie per la vostra generosità!

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE

Via Tuscolana, 167 – 00182 ROMA
Tel. 06 7020751
E-mail: ad_missionirog@yahoo.it

DIRETTORE UFFICIO MISSIONARIO CENTRALE
VINCENZO BUCCHERI

DIRETTORE RESPONSABILE
NICOLA BOLLINO

CAPO REDATTORE
ADAMO CALÒ

CONSIGLIO REDAZIONE
BRUNO RANPAZZO - VINCENZO BUCCHERI -
VITO LIPARI - SAVERIO OCCHIOGROSSO

SEGRETERIA DI REDAZIONE
SILVIA LIGA

PROGETTO GRAFICO
GIADA CASTELLANI

TIPOGRAFIA
ANTONIANA GRAFICHE - MORLUPO

COLLABORATORI
GIANNI EPIFANI - MATTEO SANAVIO
EROS BORILE - RICCARDO PIGNATELLI

FOTOGRAFIE
Archivio Ufficio Missioni Rog

La responsabilità degli articoli pubblicati è esclusiva dei rispettivi autori. La Redazione si assume la responsabilità di articoli non firmati e quelli a cura della stessa Redazione. Le foto pubblicate in questa rivista sono di esclusiva proprietà della ONG Missioni Rog e pubblicate dopo ottenuta liberatoria come previsto dalla normativa statale.



Editoriale Pag. 4
*Invito ai giovani
ad ascoltare la voce di Dio*

Magistero 6
*Messaggio Papa Francesco
per la Giornata Missionaria
Mondiale 2018*

GMR 2019 9
Progetto Angola

Storia della Nazione 10

*Storia dei Rogazionisti
in Angola* 12

I nostri progetti 14

Progetto Cuango 16

In Cammino con la Chiesa 17

Testimonianze di vita 19

Dal mondo rogazionista 21

Micro realizzazioni 22

SINODO DEI VESCOVI SUI GIOVANI NEL 2018



UN INVITO AI GIOVANI ad ascoltare la voce di Dio

I religiosi, nel consacrarsi al Signore, professano di volerlo seguire più da vicino, pongono al primo posto nella loro vita l'impegno missionario

di BRUNO RAMPAZZO

CARISSIMI GIOVANI,

“sono lieto di annunciarvi che nell'ottobre 2018 si celebrerà il Sinodo dei Vescovi sul tema «I giovani, la fede e il discernimento vocazionale». Ho voluto che foste voi al centro dell'attenzione perché vi porto nel cuore”.

Così scrive Papa Francesco, in una lettera indirizzata ai giovani il 13 gennaio 2017, in occasione della presentazione del documento preparatorio della XV Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, che si celebrerà dal 3 al 28 ottobre 2018.

LA FATICA DEI GIOVANI AD ASCOLTARE GLI ADULTI

“Mi vengono in mente le parole che Dio rivolse ad Abramo: «Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò» (Gen 12,1). Queste parole sono oggi indirizzate anche a voi: sono parole di un Padre che vi invita a “uscire” per lanciarvi verso un futuro non conosciuto ma portatore di sicure realizzazioni, incontro al quale Egli stesso vi accompagna. Vi invito ad ascoltare la voce di Dio che ri-

suona nei vostri cuori attraverso il soffio dello Spirito Santo”.

I giovani, oggi, spesso fanno fatica a parlare con gli adulti, perché immersi in un contesto del tutto nuovo rispetto a quello nel quale sono cresciuti questi ultimi e forse anche perché in questa nuova realtà della comunicazione globale, in tempo reale, sembra che si sia smarrito il senso autentico della comunicazione, che è anzitutto ascolto e dialogo.

Il giovane Padre Annibale, quando da poco aveva messo piede nel degradato quartiere della sua Messina, al quale intendeva dedicare il suo sacerdozio, chiese l'aiuto anche ad alcuni giovani, come ha riferito dopo molti anni uno di loro: «Il giorno di Pasqua, 21 aprile 1878, eravamo sei giovanetti che, dopo aver ascoltato la Messa e fatto il santo precetto nella Chiesa della Maddalena, stavamo tornando alle nostre case, quando incontrammo il giovanissimo Padre Di Francia fermo sul cantone di via Porta Imperiale e lo sbocco del malfamato quartiere Avignone. Egli sembrava in attesa di qualcuno che potesse comprenderlo. Dopo averlo salutato, cercavamo di tirare innanzi, ma egli con un sorriso bonario e con un cenno della mano ci fermò: “Figliuoli, ho bisogno di voi... voi conoscete questo quartiere?” (...) “Voglio da voi un aiuto!”

“Noi non ci sentiamo di mischiarci con quella gente, che potrebbe farci del male”.

“Io però non vi dico di mischiarvi con quelli: ma fate sapere a tutti quelli che potete che qui si comincia a lavorare per salvare i poverelli, che sono anch'essi figli di Dio...”.

I GIOVANI, LA FEDE, IL DISCERNIMENTO VOCAZIONALE

«Le parole e lo sguardo del Servo di Dio ci rubavano il cuore, e, senza neppure comprendere quello che dicevamo, promettemmo di impegnarci ad aiutarlo. In realtà ci siamo dati da fare presso i nostri compagni ed altri; e così escogitammo il sistema delle riffe di statuette ed oggetti religiosi, che formarono i primi aiuti pel Canonico Di Francia»¹. È un episodio notevolmente datato ma ancora oggi può dire qualcosa anche a noi, può dirci di porre fiducia nei giovani.

Il tema del prossimo Sinodo è «I giovani, la fede e il discernimento vocazionale». Le parole che seguono immediatamente il soggetto, o l'oggetto, del Sinodo – i giovani – appaiono come un vera provocazione. Cos'è la fede oggi? Si crede ancora in Qualcuno o in qualcosa? Si può parlare ancora di vocazione quando

sembra che si sia smarrito il senso della vita? Riconosciamo che a volte siamo presi da un profondo senso di disorientamento e preoccupati per quello che si prospetta per le nuove generazioni. A ben considerare anche il Sinodo può esser visto come un correre ai ripari, da parte di noi adulti, per individuare i mezzi e i modi con i quali possiamo accompagnare i giovani nella loro crescita.

Ma su questo ci mette in guardia il Documento preparatorio del Sinodo: *“I giovani non si percepiscono come una categoria svantaggiata o un gruppo sociale da proteggere e, di conseguenza, come destinatari passivi di programmi pastorali o di scelte politiche. Non pochi tra loro desiderano essere parte attiva dei processi di cambiamento del presente, come confermano quelle esperienze di attivazione e innovazione dal basso che vedono i giovani come principali, anche se non unici, protagonisti”.*

IL VANGELO MESSAGGIO DI GIOIA, DI LIBERAZIONE E DI SALVEZZA.

In questa linea va il messaggio di Papa Francesco per la Giornata Missionaria Mondiale di quest'anno, che ha per tema *“Insieme ai giovani, portiamo il Vangelo a tutti”.*

Il Papa ricorda a tutti noi che la vita è un dono, è una vocazione ed una missione. Egli ci assicura che “vivere con gioia la propria responsabilità per il mondo è una grande sfida”. E conferma tutto questo con una toccante testimonianza: “Cari giovani, non abbiate paura di Cristo e della sua Chiesa! In essi si trova il tesoro che riempie di gioia la vita. Ve lo dico per esperienza: grazie alla fede ho trovato il fondamento dei miei sogni e la forza di realizzarli. Ho visto molte sofferenze, molte povertà sfigurare i volti di tanti fratelli e sorelle. Eppure, per chi sta con Gesù, il male è provocazione ad amare sempre di più. Molti uomini e donne, molti giovani hanno generosamente donato sé stessi, a volte fino al martirio, per amore del Vangelo a servizio dei fratelli”. Il Vangelo è la “buona novella”, il messaggio di gioia, di liberazione e di salvezza.

La missione di annunciare il Vangelo a tutte le genti si attua principalmente col condividere l'amore che il Gesù ci ha manifestato, donandosi per tutti noi, e quindi avviene semplicemente con la testimonianza e con il “contagio” di questo amore.

¹ TUSINOT., *Padre Annibale Maria di Francia, Memorie biografiche*, vol.I, Rogate 1995, pag.344.

INSIEME AI GIOVANI PORTIAMO IL VANGELO A TUTTI

*Messaggio del Santo Padre Francesco
per la Giornata Missionaria Mondiale 2018*

OGNI CREDENTE È CHIAMATO AD ESSERE MISSIONARIO. NON È NECESSARIO PARTIRE PER LUOGHI LONTANI

Cari giovani, insieme a voi desidero riflettere sulla missione che Gesù ci ha affidato. Rivolgendomi a voi intendo includere tutti i cristiani, che vivono nella Chiesa l'avventura della loro esistenza come figli di Dio. Ciò che mi spinge a parlare a tutti, dialogando con voi, è la certezza che la fede cristiana resta sempre giovane quando si apre alla missione che Cristo ci consegna. «La missione rinvigorisce la fede» (Lett. enc. *Redemptoris missio*, 2), scriveva san Giovanni Paolo II, un Papa che tanto amava i giovani e a loro si è molto dedicato.

L'occasione del Sinodo che celebreremo a Roma nel prossimo mese di ottobre, mese missionario, ci offre l'opportunità di comprendere meglio, alla luce della fede, ciò che il Signore Gesù vuole dire a voi giovani e, attraverso di voi, alle comunità cristiane.

LA VITA È UNA MISSIONE

Ogni uomo e donna è una missione, e questa è la ragione per cui si trova a vivere sulla terra. Essere *attratti* ed essere *inviati* sono i due movimenti che il nostro cuore, soprattutto quando è giovane in età, sente come forze interiori dell'amore che promettono futuro e spingono in avanti la nostra esistenza. Nessuno come i giovani sente quanto la vita irrompa e attragga. Vivere con gioia la propria responsabilità per il mondo è una grande sfida. Conosco bene le luci e le ombre dell'essere giovani, e se penso alla mia giovinezza e alla mia famiglia, ricordo l'intensità della speranza per un futuro migliore. Il fatto di trovarci in questo mondo non per nostra decisione, ci fa intuire che c'è un'iniziativa che ci precede e ci fa esistere. Ognuno di noi è chiamato a riflettere su questa realtà:



«Io sono una missione in questa terra, e per questo mi trovo in questo mondo» (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 273).

VI ANNUNCIAMO GESÙ CRISTO

La Chiesa, annunciando ciò che ha gratuitamente ricevuto (cfr *Mt* 10,8; *At* 3,6), può condividere con voi giovani la via e la verità che conducono al senso del vivere su questa terra. Gesù Cristo, morto e risorto per noi, si offre alla nostra libertà e la provoca a cercare, scoprire e annunciare questo senso vero e pieno. Cari giovani, non abbiate paura di Cristo e della sua Chiesa! In essi si trova il tesoro che riempie di gioia la vita. Ve lo dico per esperienza: grazie alla fede ho trovato il fondamento dei miei sogni e la forza di realizzarli. Ho visto molte sofferenze, molte povertà sfigurare i volti di tanti fratelli e sorelle. Eppure, per chi sta con Gesù, il male è provocazione ad amare sempre di più. Molti uomini e donne, molti giovani hanno generosamente donato sé stessi, a volte fino al martirio, per amore del Vangelo a servizio dei fratelli. Dalla croce di Gesù impariamo la logica divina dell'offerta di noi stessi (cfr *1 Cor* 1,17-25) come annuncio del Vangelo per la vita del mondo (cfr *Gv* 3,16). Essere infiammati dall'amore di Cristo consuma chi arde e fa crescere, illumina e riscalda chi si ama (cfr *2 Cor* 5,14). Alla scuola dei santi, che ci aprono agli orizzonti vasti di Dio, vi invito a domandarvi in ogni circostanza: «Che cosa farebbe Cristo al mio posto?».

TRASMETTERE LA FEDE FINO AGLI ESTREMI CONFINI DELLA TERRA

Anche voi, giovani, per il Battesimo siete membra vive della Chiesa, e insieme abbiamo la missione di portare il Vangelo a tutti. Voi state sbocciando alla vita. Crescere nella grazia della fede a noi trasmessa dai Sacramenti della Chiesa ci coinvolge in un flusso di generazioni di testimoni, dove la saggezza di chi ha esperienza diventa testimonianza e incoraggiamento per chi si apre al futuro. E la novità dei giovani diventa, a sua volta, sostegno e speranza per chi è vicino alla meta del suo cammino. Nella convivenza delle diverse età della vita, la missione della Chiesa costruisce ponti inter-generazionali, nei quali la fede in Dio e l'amore per il prossimo costituiscono fattori di unione profonda. Questa trasmissione della fede, cuore della missione della Chiesa, avviene dunque per il "contagio" dell'amore, dove la gioia e l'entusiasmo esprimono il ritrovato senso e la pienezza della vita. La propagazione della fede per attrazione esige cuori aperti, dilatati dall'amore. All'amore non è possibile porre limiti: forte come la morte è l'amore (cfr *Ct* 8,6). E tale espansione genera l'incontro, la testimonianza, l'annuncio; genera la condivisione nella carità con tutti coloro che, lontani dalla fede, si dimostrano ad essa indifferenti, a volte avversi e contrari. Ambienti umani, culturali e religiosi ancora estranei al Vangelo di Gesù e alla presenza sacramentale della Chiesa rappresentano le



estreme periferie, gli “estremi confini della terra”, verso cui, fin dalla Pasqua di Gesù, i suoi discepoli missionari sono inviati, nella certezza di avere il loro Signore sempre con sé (cfr Mt 28,20; At1,8). In questo consiste ciò che chiamiamo *missio ad gentes*. La periferia più desolata dell’umanità bisognosa di Cristo è l’indifferenza verso la fede o addirittura l’odio contro la pienezza divina della vita. Ogni povertà materiale e spirituale, ogni discriminazione di fratelli e sorelle è sempre conseguenza del rifiuto di Dio e del suo amore.

Gli estremi confini della terra, cari giovani, sono per voi oggi molto relativi e sempre facilmente “navigabili”. Il mondo digitale, le reti sociali che ci pervadono e attraversano, stemperano confini, cancellano margini e distanze, riducono le differenze. Sembra tutto a portata di mano, tutto così vicino ed immediato. Eppure senza il dono coinvolgente delle nostre vite, potremo avere miriadi di contatti ma non saremo mai immersi in una vera comunione di vita. La missione fino agli estremi confini della terra esige il dono di sé stessi nella vocazione donataci da Colui che ci ha posti su questa terra (cfr Lc 9,23-25). Oserei dire che, per un giovane che vuole seguire Cristo, l’essenziale è la ricerca e l’adesione alla propria vocazione.

TESTIMONIARE L’AMORE

Ringrazio tutte le realtà ecclesiali che vi permettono di incontrare personalmente Cristo vivo nella sua Chiesa: le parrocchie, le associazioni, i movimenti, le comunità religiose, le svariate espressioni di servizio missionario. Tanti giovani trovano, nel volontariato missionario, una forma per servire i “più piccoli” (cfr Mt 25,40), promuovendo la dignità umana e testimoniando la gioia di amare e di essere cristiani. Queste esperienze ecclesiali fanno sì che la formazione di ognuno non sia soltanto preparazione per il proprio successo professionale, ma sviluppi e curi un dono del Signore per meglio servire gli altri. Queste forme lodevoli di servizio missionario temporaneo sono un inizio fecondo e, nel discernimento vocazionale, possono



aiutarvi a decidere per il dono totale di voi stessi come missionari.

Da cuori giovani sono nate le Pontificie Opere Missionarie, per sostenere l’annuncio del Vangelo a tutte le genti, contribuendo alla crescita umana e culturale di tante popolazioni assetate di Verità. Le preghiere e gli aiuti materiali, che generosamente sono donati e distribuiti attraverso le POM, aiutano la Santa Sede a far sì che quanti ricevono per il proprio bisogno possano, a loro volta, essere capaci di dare testimonianza nel proprio ambiente. Nessuno è così povero da non poter dare ciò che ha, ma prima ancora ciò che è. Mi piace ripetere l’esortazione che ho rivolto ai giovani cileni: «Non pensare mai che non hai niente da dare o che non hai bisogno di nessuno. Molta gente ha bisogno di te, pensaci. Ognuno di voi pensi nel suo cuore: molta gente ha bisogno di me» (*Incontro con i giovani*, Santuario di Maipu, 17 gennaio 2018).

Cari giovani, il prossimo Ottobre missionario, in cui si svolgerà il Sinodo a voi dedicato, sarà un’ulteriore occasione per renderci discepoli missionari sempre più appassionati per Gesù e la sua missione, fino agli estremi confini della terra. A Maria Regina degli Apostoli, ai santi Francesco Saverio e Teresa di Gesù Bambino, al beato Paolo Manna, chiedo di intercedere per tutti noi e di accompagnarci sempre.

Dal Vaticano, 20 maggio 2018, Solennità di Pentecoste

FRANCESCO

GIORNATA MISSIONARIA ROGAZIONISTA



2019

ANGOLA →

**PROGETTO
CUANGO**

**Stazione Missionaria
LUNDA NORTE**



ANGOLA

la ricchezza di pochi e la miseria di molti

a cura della REDAZIONE

DATI GEOGRAFICI E GEOPOLITICI DELLO STATO ANGOLANO

L'Angola è situata nella parte meridionale dell'Africa confinante a nord con la Repubblica Democratica del Congo, a est con lo Zambia, a sud con la Namibia e a ovest si affaccia sull'oceano Atlantico. Con un'area di 1.246.700 km², è il settimo paese del continente africano, e il ventitreesimo paese più esteso del mondo. È circa quattro volte la superficie dell'Italia. La città capitale è Luanda, che sorge sulla costa nella parte nord-occidentale del paese.

L'Angola si muove lentamente con le proprie forze, dopo una lunga colonizzazione dei portoghesi e circa trent'anni di guerra civile durata fino al 2002.

La popolazione mantiene un tasso di crescita abbastanza elevato, anche grazie alla lotta all'AIDS, non più così diffuso come in altri stati africani. La popolazione angolana è quasi sestuplicata nell'ultimo mezzo secolo passando dai 5 milioni scarsi del 1960 agli attuali 29 milioni

(dati dell'United States Census Bureau). La speranza di vita rimane tuttavia ancora molto bassa per via di guerre intestine al Paese e, ancora oggi, gran parte della popolazione è analfabeta. Il principale partner economico è la Cina, che ha concluso accordi con l'Angola per lo sfruttamento delle sue risorse energetiche, inviando operai in grandi quantità; in cambio, l'Angola ha beneficiato della costruzione di infrastrutture (ad esempio, gli stadi della Coppa d'Africa di calcio) e ricevuto ingenti quantità di denaro che hanno determinato il più alto tasso di crescita fra i paesi africani degli ultimi anni.

Anche a causa della lunga guerra civile, meno del 3% delle terre potenzialmente arabili sono attualmente coltivate. A parte le poco produttive colture di sussistenza, esistono alcune piantagioni fiorenti di caffè, che recentemente sono state vendute a privati, tornando ad essere produttive dopo lunghi periodi di abbandono. L'Industria mineraria dell'Angola è invece un grande potenziale economico per il paese.

VARIE ESPERIENZE E APPARTENENZE RELIGIOSE

La popolazione è per lo più cristiana e a maggioranza cattolica. Il governo riconosce come religioni del paese il Cattolicesimo e l'Animismo. In Angola esistono invece tantissime religioni organizzate in chiese o forme analoghe. Dati certi relativi al numero di fedeli non esistono, ma la maggior parte della popolazione angolana è di religione cattolica (almeno la metà), o cristiana. Ci sono infatti anche protestanti, battisti, metodisti e calvinisti. Altra importante percentuale è rappresentata dall'Animismo, professato dal 30%.

È significativa anche la presenza di persone che non professano alcuna religione (atei), il fenomeno è dovuto anche all'influenza del Marxismo-Leninismo professato nella prima fase postcoloniale. I praticanti di religioni africane sono una minoranza. Solo l'1% della popolazione professa l'Islam, in particolare di ala sunnita. Durante la guerra civile, molte persone si sono avvicinate ad un credo religioso o hanno rafforzato la loro fede. Sono presenti anche numerose sette di matrice brasiliana, che però sono illegali e vengono quindi perseguitate dallo Stato.

COMBUSTIBILE POLITICO. BASTA UN FIAMMIFERO PER ESPLODERE

Cessando la guerra fredda e crollando l'Unione Sovietica, il paese ha ribaltato completamente la propria politica. Da un passato marxista è stata nel tempo instaurata una solida alleanza con Stati Uniti, Gran Bretagna e Portogallo. L'Angola al giorno d'oggi è membro dell'ONU, dell'Unione Africana, della Comunità dei Paesi di Lingua Portoghese (CPLP), della Southern African Development Community (SADC) e dell'Organizzazione Mondiale del Commercio; è inoltre associata all'Unione europea.

L'8 novembre 2008 l'Angola si schiera a fianco delle truppe della Repubblica Democratica del Congo nei pressi di Goma, per far tornare la stabilità nell'Africa centrale, dilaniata dal Conflitto del Kivu.

La produzione di petrolio in rapida ascesa e gli elevati

prezzi del petrolio a livello globale hanno generato un consistente boom nell'economia angolana.

Da allora e per diversi anni quella dell'Angola è stata l'economia dalla crescita più rapida del mondo.

I POVERI NON STANNO SOLO A GUARDARE

Il crollo dei prezzi del petrolio dal 2014 ha ucciso quel poco di economia privata che c'era. Gran parte della nuova ricchezza è finita nelle mani di pochi esponenti politici al governo e dei loro alleati, mentre alle masse della popolazione sono arrivate un po' di briciole, sufficienti a mantenerle tranquille e obbedienti. Comunque il crollo dei prezzi del petrolio ha dimezzato anche gli introiti del governo angolano e ha ridimensionato quel poco di economia privata che c'era. Nella capitale Luanda, che è cresciuta a macchia d'olio, lungo la costa si susseguono oggi edifici di appartamenti incompleti e abbandonati.

I poveri stanno diventando sempre più poveri e alla fine potrebbero arrabbiarsi.

Questo è un paese soltanto relativamente ricco, in cui il 20 per cento dei bambini muore prima di compiere cinque anni e un quarto della popolazione adulta, forse anche di più, è ufficialmente disoccupata. In giro c'è tanto combustibile politico che aspetta solo un fiammifero per esplodere.



PRESENZA DEI ROGAZIONISTI IN ANGOLA

MISSIONE

VUOL DIRE DONARE LA VITA

a cura della REDAZIONE

DIFFONDERE IL NOSTRO CARISMA IN QUESTA TERRA FERTILE

La presenza missionaria dei Rogazionisti è nella parte settentrionale dell'Angola, nella provincia di Lunda Norte. Stiamo lavorando nella diocesi di Dundo nella parrocchia di S. Francisco Xavier, Cuango. Siamo vicino al confine con la Repubblica democratica del Congo. Il vescovo della diocesi di Dundo Dom Estanislao ha invitato i Rogazionisti per aiutare nella missione di questa vasta area. La missione Rogazionista in Angola è cominciata su iniziativa della Provincia Rogazionista Sud Americana "S. Luca". Attualmente nella stazione missionaria, lavora quale parroco Padre Jose Alceu, in attesa di una più completa sistemazione nel prossimo futuro.

L'estensione territoriale della nostra parrocchia è molto vasta (circa 120 kmq) e comprende 4 stazioni missionarie, 36 comunità cristiane con un totale di 177.000 abitanti. Nella nostra Parrocchia ci sono due comunità religiose femminili. Una della difficoltà principali è quella di raggiungere tutte le comunità della parrocchia, così estesa in lunghezza e larghezza. Le strade sono davvero impraticabili, soprattutto quando piove (Immaginate un luogo dove piove per 9 mesi). I primi missionari di certo hanno fatto molti più sacrifici di noi, avendo una zona ancora più grande, per prendersi cura di questa grande popolazione cattolica. La Domenica celebriamo la Santa Eucaristia nelle stazioni principali e, durante i giorni della settimana, visitiamo le comunità cristiane attorno alla parrocchia per celebrare l'Eucaristia e altri sacramenti come il battesimo e il sacramento della riconciliazione e visitiamo gli ammalati. Anche se è difficile raggiungere una qualsiasi delle Comunità, il volto gioio-



so delle persone che sono in attesa per noi, anche se con ritardo, è molto gratificante. La necessità del Rogate, il nostro carisma, e la preghiera per i buoni operai sono molto sentiti quando ci troviamo in mezzo al nostro popolo così numeroso. Hanno tanta fame e sete della parola di Dio. Essi sono zelanti ed entusiasti della loro fede. È stato davvero incredibile sapere che andavano in Chiesa per la liturgia delle ore, facevano belle celebrazioni della liturgia della parola e che pregavano ogni giorno nelle loro cappelle formate anche da piccole comunità anche in assenza di sacerdoti o religiosi. E questo per vari anni. Non si può ignorare il grande contributo dei leader della comunità cristiane, chiamati catechisti, per la formazione delle comunità cristiane e nel tenerle unite. La presenza dei Rogazionisti in Angola sta prendendo consistenza lentamente in questa realtà parrocchiale, con la chiara visione di diffondere il nostro carisma in questa terra fertile. Ci sono molte sfide avanti a noi, tante difficoltà da affrontare ma le cose positive e belle da contare sono molte di più. Le per-



sone hanno bisogno di noi e il Signore del Rogate continua a guidare la nostra missione sempre con la sua assistenza paterna e con l'intercessione di S. Annibale, nostro Fondatore.

I NOSTRI PROGETTI E I DISEGNI DI DIO

L'avvio della nostra presenza in questa stazione missionaria è stata segnata da inaspettati eventi che hanno in modo determinante cambiato progetti e prospettive. Sono i piani di Dio che talvolta non sono previsti nelle nostre umane programmazioni.

Due giovanissimi confratelli, Padre Roy Thomas Moothedath e Padre Reginaldo Verissimo Ferreira, entrambi destinati a lavorare in questa stazione missionaria, nella quale avevano già previsto di poter realizzare i loro sogni giovanili e progetti apostolici, hanno chiuso la loro esperienza missionaria perché il Signore, in momenti diversi, li ha chiamati a sé. Entrambi religiosi contenti e aperti alla missione, accogliendo l'invito dei loro Superiori, avevano dato la loro piena

disponibilità per l'inizio della missione in Angola, ed entrambi costituivano una grande speranza per il futuro della Congregazione in questa nazione.

P. Roy, il giorno 7 novembre 2016, con alcuni leader della nostra comunità di Cafunfo stava andando a Dundo, sede della Diocesi, per partecipare alla 10^a Assemblea Diocesana di Pastorale (8-10 novembre). Quando mancavano circa 130 km all'arrivo, un incidente. C'era un camion fermo sulla strada e senza alcuna segnalazione. Era totalmente buio. L'auto si è schiantata contro il veicolo fermo. P. Roy è morto a soli 32 anni.

P. Reginaldo, a seguito della morte prematura di Padre Roy, si era detto disponibile a prendere il suo posto. Dopo una breve preparazione, nel mese di aprile 2017 si era trasferito a Cuango, Lunda Nord, Angola. Sul finire di gennaio 2018, mentre si trovava in famiglia, a Frutal, in Brasile, fu aggredito da una febbre malarica, il cui virus aveva contratto in Africa. Fu ricoverato in ospedale, a Uberaba (MG), ma il suo fisico debilitato non ha sopportato il trattamento che gli veniva prestato. Si è addormentato nel Signore nella ricorrenza del Nome Santissimo di Gesù, il 31 gennaio 2018.

Siamo fiduciosi che la loro disponibilità dimostrata diventi un pressante invito per la missione e possa costituire un segno di benedizione per la nostra Congregazione nel prossimo futuro.





UN FUTURO RICCO

di speranza e tanta fiducia

QUALI LE NOSTRE RISPOSTE ALLE TANTE RICHIESTE DELLA GENTE

Il territorio della nostra parrocchia è molto vasto: misura 120 km² e comprende 4 stazioni missionarie, 36 comunità cristiane con un totale di 177.000 abitanti. Nella nostra parrocchia ci sono due comunità religiose femminili.

La maggior parte della gente del nostro territorio parrocchiale vive nella povertà. Ci sono poche attività che generano reddito. Mancano le industrie, le istituzioni strutturate, una agricoltura

sviluppata. La mancanza di lavoro è il grande problema per la vita della nostra gente. I giovani qui non hanno alcuna prospettiva.

C'è un commercio informale, per cui si vendono piccole quantità di alimenti o di oggetti. Ad esempio, le donne girano con bacinelle sulla testa per vendere pesce secco, mentre gli uomini circolano con carrelli a mano per vendere ciabatte, candele, prodotti di igiene. Sulla piazza del paese si vende di tutto, dagli alimenti ai vestiti, agli oggetti elettronici. Negli ultimi tempi molti di

questi piccoli commerci stanno fallendo a causa dei negozi con prodotti cinesi, aggravando ancor di più la già fragile situazione socioeconomica. Gli uomini fin da giovani si mettono a cercare i diamanti. La maggior parte di essi abbandona la scuola molto presto, ancora nella preadolescenza per iniziare a scavare in cerca di fortuna. Sono pagati e sfruttati dal finanziatore, che assicura loro il cibo per andare nella foresta a scavare. I diamanti che riescono a trovare sono proprietà esclusiva del padrone.

COME PARLARE DI FAMIGLIA IN SITUAZIONI FAMILIARI PROBLEMATICHE

La struttura familiare è quella propria di una famiglia allargata, in cui spesso si prendono decisioni che invece di aiutare, costituiscono un vero e proprio danno. I genitori affidano agli zii e alle zie la responsabilità sui propri figli o addirittura li affidano ai nonni.

La poligamia rende il padre assente e lo rende irresponsabile di fronte ai figli, dal momento che ne ha diversi da sostenere. La vita in casa è gestita e sostenuta dalle donne. Se muore il padre o la madre, i bambini sono distribuiti tra i familiari e a volte non sono educati adeguatamente.

In molte situazioni, le donne sono abbandonate dagli uomini che facilmente si stancano e le cambiano, oppure partono alla ricerca di un lavoro e non tornano più... Le donne cercano di avere una nuova relazione e questa soluzione non dà certo risultati positivi. Queste finiscono per avere ancora più figli di padri diversi.

Tutte queste problematiche generano una situazione di semiabbandono di diversi bambini, altri sono obbligati a diventare presto adulti, preoc-

cupandosi della cura della casa e dei fratellini precocemente.

PARLARE DI DIO IN SITUAZIONI DI EMERGENZA UMANA

Dove ci troviamo noi c'è ancora molto da fare, possiamo dire che qui l'evangelizzazione muove i primi passi. L'iniziazione cristiana e la formazione alla fede sono il nostro primo impegno e la più grande preoccupazione. Le persone sono molto aperte e disponibili nell'accogliere la buona Novella. I fedeli passano molto tempo in preghiera e le celebrazioni liturgiche, soprattutto la Santa Eucaristia, rivestono una grandissima importanza. I fedeli sono molto generosi nel dare ciò che hanno.

Una delle difficoltà principali è quella di riuscire a raggiungere tutti i battezzati là dove si trovano. Spesso le strade sono impraticabili, soprattutto quando piove. E qui piove per nove mesi all'anno. Di certo i primi missionari hanno fatto molti più sacrifici di noi, perché coprivano un territorio ancora più grande e non avevano le macchine per spostarsi.

La domenica celebriamo la Messa nelle stazioni principali e durante i giorni della settimana visitiamo le comunità cristiane disperse qua e là e vi celebriamo l'Eucaristia e gli altri sacramenti, come il battesimo e il sacramento della riconciliazione, e visitiamo gli ammalati. Anche se è impegnativo raggiungere tutte queste comunità cristiane, il volto felice delle persone che sono in attesa e ci accolgono con gioia, nonostante il ritardo, è una delle cose più belle e gratificanti che viviamo. Davvero in queste circostanze sperimentiamo la gioia della missione.



La scuola vale più dei diamanti

AMPLIAMENTO E RISTRUTTURAZIONE LOCALI SCOLASTICI IN CUANGO

La parrocchia di Cuango, fondata come missione nel 1905, è stata eretta a parrocchia solo nel 2004. Affidata ai Rogazionisti il 13 dicembre 2015, conta nel suo territorio la presenza di circa 173.000 persone, di cui la maggior parte appartiene a varie sette religiose. Con i Padri Rogazionisti collaborano le suore Missionarie Francescane di S. Giuseppe. Il primo problema che incontriamo nella attività pastorale è il basso livello di scolarizzazione. Attualmente la Scuola Elementare Madre Alphonsa (SEMA) è retta dalle Suore Francescane di San Giuseppe e svolge le sue attività in sale appartenenti alla Parrocchia di S. Francesco Saverio. Lo spazio nella scuola è ridotto, per questo la Sala Pedagogica è una sala multifunzionale: sala di professori, di accompagnamento pedagogico, deposito di materiale pedagogico, doposcuola. Per questo necessitiamo urgentemente di nuovi spazi e locali. C'è molta richiesta per iscrivere nuovi alunni nella nostra scuola. Attualmente abbiamo 244 bambini iscritti e ormai si dice in giro che nella "scuola delle Madri" i bambini riescono ad imparare bene.

LA SCUOLA LUOGO DI ACCOGLIENZA

Insegniamo anche l'educazione umana e cristiana, educazione musicale e altri tipi di

giochi, mirando a lavorare sullo spirito, sulla concentrazione, sul dominio di sé, sul rispetto altrui, l'aiuto dell'altro, la solidarietà.

Vogliamo che la nostra scuola sia un luogo in cui tutti gli alunni si sentano accolti e rispettati nelle loro diversità, indipendentemente dalla religione, dall'etnia, dal credo politico. Un luogo in cui ognuno abbia valore per quello che è, innanzitutto come figlio di Dio, fratello di ogni suo simile e anche fratello della natura e inserito in essa. Un luogo in cui la persona scopra e coltivi il suo valore, quello degli altri e dell'ecosistema. Vogliamo che ogni persona che venga alla nostra scuola senta e conosca che essa vale più di un diamante, che i bambini conoscono fin da piccoli e che tante volte è causa di tante tragedie nelle loro vite e in quelle dei loro familiari, in questa dura realtà di Cuango. Nel maggio del 2017 P. Juarez Destro, Superiore maggiore della Provincia San Lucas dei Rogazionisti in Brasile, ha visitato la missione e ha raccolto i desiderata che sono confluiti nel progetto per la Giornata Missionaria Rogazionista 2019, in collaborazione con le religiose Missionarie di San Giuseppe. Il progetto comune punta soprattutto ad una ristrutturazione e ampliamento delle aule scolastiche.



In evidenza nel rettangolo la PORZIONE che l'Ufficio Missionario Centrale si ripromette di sostenere nei lavori di costruzione

IL NOSTRO CONTRIBUTO PER IL PROGETTO

NELLA CONSIDERAZIONE DEI TEMPI PIUTTOSTO LUNGH
E DEI COSTI NON INDIFFERENTI
CHE IL NUOVO PROGETTO
PER LA SCUOLA DI CUANGO PREVEDE,
L'UFFICIO MISSIONARIO CENTRALE
ASSICURA IL PROPRIO CONTRIBUTO
PER LA COSTRUZIONE DI UNA PARTE DELL'EDIFICIO
DEFINENDO LA SOMMA
CHE VERRA' VERSATA DA QUESTA UFFICIO
AD AVVIO DEI LAVORI E SULLA BASE E NEL RISPETTO
DEI CONTRIBUTI CHE VERRANNO DONATI
DAI NOSTRI BENEFATTORI E ASSOCIATI
CHE VORRANNO SOSTENERE IL PROGETTO.

SOMMA PREVISTA DAL NOSTRO U.M.C.

EURO: 60.000,00

**CI AFFIDIAMO
ALLA PROVVIDENZA DEL SIGNORE
E ALLA SOLIDARIETA' DEI NOSTRI LETTORI**

GIOVANI PER IL VANGELO

un passato che non c'è più
un futuro che non c'è ancora



Il mondo digitale cancella margini e distanze, riduce le differenze. Sembra tutto a portata di mano. Ma senza il dono coinvolgente della nostra vita, non saremo mai immersi in una comunione di vita.

di ADAMO CALÒ

I GIOVANI, LA FEDE E IL DISCERNIMENTO VOCAZIONALE

Forse è opportuno partire dai temi proposti dal Sinodo dei Vescovi che si terrà a Roma nel mese di ottobre e leggerli in chiave giovanile e missionaria. Quasi a dire che i giovani oggi, guardando al futuro della chiesa, sono missionari nel tempo e che la missione oggi forse ha ancora senso se letta in chiave giovanile.

A che età oggi un giovane prende delle decisioni serie nel definire la propria vita e il suo futuro? Una permanenza prolungata nella propria famiglia pone ai giovani nuove difficoltà nel percorso di definizione della propria identità. Non è poi da sottovalutare il fenomeno che oggi, in un contesto di indefiniti valori e svariati modelli di vita,

proposti dai mezzi della comunicazione, riesce persino problematico all'interno della propria famiglia, costruire una progettualità autonoma e coerente.

TRASCINARSI NEL DUBBIO DI COME COSTRUIRE IL PROPRIO FUTURO

Molti giovani oggi si trascinano nel dubbio sul proprio futuro a dispetto di tutto ciò che la cultura attuale e la società dell'immagine quotidianamente propone nei modelli televisivi, quali personaggi felici e realizzati, ai quali molti ragazzi e ragazze sentono il piacere di adeguarsi e conformarsi. Un dubbio il loro che annulla le scelte e la crescita, un meccanismo che conduce spesso, al timore di sbagliare e all'indifferenza



verso ogni altra possibile soluzione di vita che richiede impegno personale.

In questo contesto culturale e sociale, assume rilevanza pedagogica il ruolo degli educatori e di adulti significativi che possano sostenere e accompagnare i genitori nel loro compito educativo e orientare i giovani nella formulazione e costruzione di un proprio progetto di vita.

Farsi prossimo per aiutare i giovani a fare un po' di chiarezza all'interno del loro cuore, aiutandoli a leggersi dentro, per dare finalmente un nome ai propri desideri e alle tante paure e incertezze.

I GIOVANI CREDONO MA A MODO LORO

Tutti siamo testimoni di come i giovani che pur mostrano, in talune circostanze interesse ed entusiasmo, col tempo si allontanano dalla vita di comunità cristiana e subentra in essi una certa indifferenza verso le tematiche di fede. In molti casi non si arriva a produrre una scelta di fede personale, un incontro profondo del giovane con Gesù, che possa aiutarlo a vivere la fede mantenendo nella società uno stile di vita di servizio, di testimonianza e molte volte di contro-cultura. L'incontro con Gesù Cristo dovrebbe aiutare il giovane a superare il rischio di ridurre la fede a una esperienza provvisoria e puramente emotiva e soprattutto il rischio di identificarla in aride formule dottrinali e in precetti morali; ma leggere la vita come risposta ad una personale vocazione, un progetto di santità, aiutandoli a vedere che il loro cammino di fede va concretizzato in scelte di vita, in un particolare servizio inteso come missione, senza timore di fare loro proposte esigenti.

Per un buon numero di giovani la dimensione religiosa rimane elemento importante della

propria vita, anche se soltanto a livello personale e privato, senza un coinvolgimento in forme di partecipazione comunitarie o rituali e senza un riconoscimento esplicito dell'autorità delle istituzioni religiose. Anzi la religione istituzionalizzata per molti giovani è diventata qualcosa di distante e incomprendibile.

NESSUNO NASCE PER CASO NÉ TANTO MENO PER SBAGLIO

Ai tanti ragazzi e giovani che guardano al futuro con un certo smarrimento, condizionati dall'assenza di volontà nello studio, da mancanza di interessi, dalla consapevolezza di aver sbagliato scuola e la paura di ricominciare tutto da capo,

con tanta voglia di voler essere il più indipendente possibile e la mania di far soldi, tanti e subito, per costruire al più presto un proprio futuro, bisognerà presentare la vita non come un'avventura, né tantomeno come un rischio, ma come vocazione e progetto, aiutandoli a superare con ottimismo i momenti di transizione verso scelte che impegnano il proprio futuro, o che comunque incidono sulle scelte di vita e contribuiscono alla costruzione della stessa.

Non per dire loro quello che devono fare. Le scelte devono nascere da una riflessione condivisa che tenga presenti non solo prospettive future di lavoro, ma progetti di vita coerenti con le aspirazioni dei giovani, l'assunzione della professione come una missione da svolgere con serenità e coerenza, accettando di fare della propria vita un dono, non un possesso egoistico. Il futuro dei giovani ha bisogno di scelte che dichiarino apertamente che cosa è più importante nella loro vita. Gli adulti spesso sentiamo la responsabilità di provvedere un futuro felice ai giovani. Faremmo di tutto purché loro si sentano realizzati, tutto purché siano contenti. Questa ansia produce in molti di noi educatori un senso di colpa e di tristezza quotidiana nel prendere atto che molte delle nostre indicazioni e direttive ai giovani risultano spesso improponibili e impraticabili. Che il nostro linguaggio ha poca influenza su di essi, quando non genera inquietudine o rifiuto in tanti di loro che amano vivere di precarietà, parcheggiati sul muretto, in attesa che il domani sia un po' più trasgressivo, con una grande voglia di divertirsi, di ribellarsi, di sentirsi grandi. E forse anche annoiati, confusi, spaventati e delusi da quel mondo da cui ci si aspettava tanto, da cui si richiedeva indipendenza e divertimento.

ROGAZIONISTI IN CAMERUN

esperienza
missionaria
e crescita pastorale

La presenza rogazionista in questa nazione è un realtà promettente. Notiamo un numero crescente di vocazioni e un dinamismo nella diffusione del nostro carisma

di BALEBA BALEBA DIEUDONNÉ, RCI

TUTTO COMINCIÒ PER UN INVITO

È il 28 novembre 2000 è la data ufficiale dell'inizio della Missione Rogazionista in Camerun. Arrivati provvidenzialmente dalle lontane terre del Ruanda a seguito del genocidio del 1994, i Padri Rogazionisti si sono stabiliti in Camerun dove perseguono con grande successo la loro missione carismatica di diffondere nel mondo la preghiera per ottenere sante vocazione nella Chiesa. Sono trascorsi diciotto anni, forse pochi ma forse già tanti a guardare lo sviluppo delle attività e le prospettive apostoliche sul territorio.

IL CAMERUN. LA GEOGRAFIA

Situato tra l'equatore e i tropici, il Camerun è un paese dell'Africa centrale sul Golfo di Guinea. Circondato dal lago Ciad, i suoi confini sono definiti da diverse nazioni: il Ciad, la Repubblica Centrafricana, il Congo, il Gabon, la Guinea Equatoriale e la Nigeria. Questa diversità di lingue e di culture intorno al Camerun hanno creato al suo interno un mosaico culturale che gli è valso il nome di Africa in miniatura. Ottenne la sua indipendenza il 1 gennaio 1960. Il paese è suddiviso in 10 regioni amministrative, 2 delle quali sono di lingua inglese e 8 sono di lingua francese. Sono lingue ufficiali, ma la popolazione è varia e composta da una molteplicità di gruppi etnici che di fatto corrispondono alle lingue parlate sul territorio.



In ambito religioso, le Chiese cristiane rappresentano il 70,3% della popolazione; il 18,3% della popolazione è musulmana e il 3,3% è rimasto radicato alle Religioni Tradizionali Africane. La Chiesa cattolica è la forza religiosa dominante. La legge garantisce la libertà religiosa, non c'è violenza o violazione della libertà di religione.

I PADRI ROGAZIONISTI IN CAMERUN 2000-2018

Negli anni novanta, appena dopo la creazione della diocesi di Edea con la sua separazione dell'archidiocesi di Duala, il suo primo vescovo Mons. Victor Tonye Bakot intraprende diversi tentativi attraverso scambi epistolari per fare venire i Padri Rogazionisti di cui aveva sentito parlare attraverso le Suore dello Spirito Santo già presenti nella sua diocesi. A seguito della crisi Ruanda, il Superiore generale Padre Giorgio Nalin, decise nel 2000 di dare avvio alla missione in Camerun con la prima sede a Edea. Furono primi missionari in Camerun: Padre Nicolas Vil-



lora e Wilfredo Cruz. All'inizio di questa missione, e per tre anni, i primi padri si concentrarono sull'apprendimento delle lingue ufficiali e di quelle del territorio, alle pratiche religiose in vigore in questa particolare Chiesa e sopra tutto al contatto con il popolo. Durante questo periodo, la diocesi concede loro uno spazio per costruire la propria comunità, coinvolgendoli nella cura pastorale dei giovani e delle vocazioni secondo le proprie esigenze carismatiche. Va notato che finora i Rogazionisti rimangono l'unica congregazione religiosa maschile presente nella diocesi di Edea.

LA FORMAZIONE PRIMA SFIDA DELLA MISSIONE IN CAMERUN

Nel 2004 viene dato avvio a un programma formativo per un gruppo di giovani aspiranti alla vita religiosa e sacerdotale. Ad essi seguirono altri giovani negli anni successivi e la necessità di dover provvedere la continuità dei corsi formativi di questi giovani in filosofia e teologia, convinse i padri ad aprire una nuova casa a Yaunde.

Negli anni 2005-2006, la comunità degli studenti di filosofia condotta da Padre Venuste SIBOMANA e Padre Philip Leysa GOLEZ è ospitata nel seminario Yves-Plumey dei Oblati di Maria Immacolata e poi 2006-2007 dai Missionari del Sacro Cuore a Nkolbisson. In seguito Padre Wilfredo CRUZ compra il terreno in un quartiere della diocesi di Obala vicina a Yaundé, nella località chiamata Ngoya, ove ora sorge il seminario S. Annibale Maria Di Francia.

La comunità dello studentato di Ngoya è internazionale. In essa infatti studiano i confratelli del Ruanda, del Congo della Repubblica Centro africana.

I confratelli della comunità di Ngoya aiutano nella pastorale vocazionale nelle diocesi di Yaunde e a Obala. Essi si occupano anche delle adozioni

a distanza di più di 50 ragazzi nel villaggio. Vengono organizzati corsi di catechesi per i ragazzi del quartiere. Ad oggi, abbiamo 10 nuovi sacerdoti camerunensi.

LE PARROCCHIE UN'ESPERIENZA NUOVA

Due sono le sue Parrocchie dei Rogazionisti in Camerun San Kisito di Ebedda diocesi di Obala. Essa comprende 5 chiese. I confratelli ivi assegnati hanno dovuto affrontare i problemi di lingua, e la tanta povertà dei contadini. La fede però di questi abitanti del villaggio, si manifesta attraverso la loro generosità e il loro impegno nella preghiera e nel lavoro parrocchiale. La parrocchia ha spazio sufficiente per procedere alla costruzione di una scuola elementare o di un ospedale integrato. Se il Signore lo permette, questa parrocchia potrebbe diventare un grande centro di attività spirituale e caritativo.

Una seconda Parrocchia intitolata al Sacro Cuore di Gesù è in Kitiwum nella diocesi di Kumbo. Questa parrocchia ha due scuole primarie nuovamente restaurate grazie all'aiuto di MissioniRog. Inoltre sono adottati a distanza una cinquantina di bambini che beneficiano del cibo e delle spese scolastiche.

La presenza Rogazionista in Camerun è una realtà promettente. Il numero crescente delle vocazioni e il dinamismo nella diffusione del carisma a livello laicale conosce ancora delle difficoltà principalmente a causa dell'assenza della documentazione e degli scritti del Fondatore in lingua francese.

Si dovrebbe anche quanto prima trovare finanziamenti per attività legate alla diffusione del carisma, della nostra spiritualità tra i laici e la creazione di un centro rogato sul territorio. Sarebbe anche ormai da prevedere e programmare una apertura missionaria verso i paesi al confine con il Camerun e forse anche l'acquisizione di nuove parrocchie o strutture pastorali.



CAVITE. FILIPPINE. PROFESSIONE RELIGIOSA E INGRESSO AL NOVIZIATO

Nella giornata dedicata alla Visitazione della Vergine Maria, nella cappella della comunità del St. Anthony's Boys Village, in Silang, Cavite, durante una solenne celebrazione eucaristica presieduta dal Superiore Provinciale Padre Herman Abcede, dodici giovani hanno emesso la loro prima professione religiosa. Sette di loro sono di origine filippina e gli altri cinque provenienti dal Vietnam. Durante la stessa celebrazione, sette giovani filippini hanno fatto il loro ingresso in Noviziato ove saranno seguiti dal Padre Ulyses Angus, quale Maestro del Noviziato. Li affidiamo alla protezione di Sant'Annibale Maria nella serena fiducia che questa loro nuova esperienza sia per tutti loro un periodo di riflessione sulla bellezza della vocazione religiosa e sulle responsabilità che essi si assumono nel donarsi al Signore con la professione dei voti evangelici.

MOSUL E BARTELLAH. IRAQ. IL SUPERIORE GENERALE IN VISITA AI CONFRATELLI



In occasione della sua visita a Padre Jalal Yako e Fratello Basim Al-Wakil, confratelli che risiedono nel campo profughi cristiani di Ankawa e ivi svolgono il loro ministero, il Superiore Generale, P. Rampazzo si è recato a Mosul, città liberata da meno di un anno dagli uomini del sedicente Stato Islamico. Ha potuto osservare da vicino la devastazione operata in tre anni di furiosi combattimenti, con la distruzione di un intero quartiere cristiano, con monumenti e chiese storiche di valore altissimo. La visita poi è proseguita presso il santuario dei santi martiri Benham e Sara, anch'esso sfregiato dalla cattiveria

dell'Isis e, nel pomeriggio, nella cittadina di Bartellah, dove Fr. Basim svolge il suo ministero aiutando il parroco della chiesa parrocchiale di San Giorgio, in fase di ricostruzione dopo l'occupazione.

MICROREALIZZAZIONI E PROGETTI



PROGETTO N.148 **NGOYA - CAMERUN** **NUOVO POZZO** **PER ACQUA** **POTABILE**

Un progetto per la costruzione di un pozzo per la fornitura di acqua potabile per le persone del luogo e per i seminaristi. Da diversi anni si sta scavando in diversi punti della proprietà del seminario per trovare acqua sufficiente per i bisogni quotidiani.

Il nuovo pozzo contribuirà a migliorare anche le condizioni igieniche e sanitarie, dando anche dignità ai giovani che si preparano al sacerdozio.

Costo previsto: Euro 10.000,00

PROGETTO N.149 **ALUVA - KERALA** **MANTENIMENTO E SVILUPPO FATTORIA AGRICOLA**

Un progetto che potrà assicurare e dare sviluppo con l'acquisto anche di nuove mucche alla attività agricola legata al seminario, con l'intento di ridurre le spese di gestione della comunità religiosa e dare possibilità di lavoro anche ai giovani seminaristi, abituandoli a collaborare attivamente nella gestione e mantenimento della fattoria. Con essa viene assicurato giornalmente il latte anche ai ragazzi di due scuole che operano sul territorio circostante.



Costo previsto: Euro 4.800,00

**MICROREALIZZAZIONI
PORTATE A TERMINE
GRAZIE ALLA VOSTRA SOLIDARIETÀ
E COLLABORAZIONE**

PROGETTO n. 143

NALGONDA - INDIA
REALIZZAZIONE IMPIANTO
BIOGAS PER LA CASA

PROGETTO n. 144

BASECO - FILIPPINE
ACQUISTO STRUMENTI
MUSICALI PER I RAGAZZI

PROGETTO n. 145

DALAT - VIETNAM
AMPLIAMENTO LOCALI
DELLA STAZIONE MISSIONARIA
DEI PADRI ROGAZIONISTI

PROGETTO n. 146

BINH - VIETNAM
ACQUISTO MOBILIO
PER ARREDAMENTO
AMBIENTI DEL SEMINARIO
ROGAZIONISTA

PROGETTO n. 147

CEBU CITY - FILIPPINE
ACQUISTO MEDICINALI
PER L'AVIGNONE CLINIC

**ADOZIONI A DISTANZA
ADOTTA UN BAMBINO!**



***Aiutalo a cambiare
la sua vita
e dai un senso alla tua!***



**COME DEVOLVERE IL 5X1000
A MISSIONI ROG ONLUS**

- 1. Compila il modulo 730, il CUD oppure il Modello Unico**
- 2. Firma nel riquadro "Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale:"**
- 3. Indica il codice fiscale di Missioni Rog ONLUS**

97228670580

INSIEME

*per dare un futuro ai sogni
dei nostri bambini...*

il tuo dono a:

Missioni Rog Onlus:
ccp di Poste Italiane
n. 81835019

IBAN: IT69V0760103200000081835019
BIC: BPPIITRRXXX

Missioni Rog Onlus:
Banca Prossima Spa
Filiale di Milano

IBAN: IT41A0335901600100000140757
BIC: BCITITMX

*Il tuo contributo a Missioni Rog Onlus è detraibile
o deducibile ai fini fiscali*

Preghiera a Maria S.ma per le vocazioni

*O Vergine Immacolata,
Madre di Dio e nostra,
Assunta in Cielo,
dove dispensi le grazie,
ascolta la nostra umile preghiera.
Tu che sei apparsa più volte,
circondata da celesti splendori,
a portare i tuoi messaggi
a fanciulli innocenti,
chiama ancora dalle nostre case,
dai nostri oratori,
dai campi e dalle officine,
dalle scuole e dagli uffici
molti giovani
perché portino nel mondo
il Vangelo e la Grazia
del tuo Gesù.
O dolcissima Regina
degli Apostoli,
che hai maternamente educato
e formato le prime vocazioni
del regno di Dio,
suscita nel cuore
dei nostri giovani
la vocazione al sacerdozio,
alla vita consacrata,
alla vita missionaria.
Dona ad essi la forza
per vincere ogni ostacolo,
il coraggio per piegare
ogni difficoltà,
l'aiuto per trovare i mezzi*



*necessari onde raggiungere
la meta.
Custodisci, o Madre Santa,
le vocazioni nella pietà,
nella purezza, nella generosità,
accendi in esse l'ardore
della carità
per i bimbi, per gli ammalati,
per i poveri,
così che si formino nell'imitazione
del tuo Figlio, che vive e regna
nell'unità del Padre
e dello Spirito Santo, Dio,
per tutti i secoli dei secoli.
Amen.*